

***Linee guida per l'individuazione di obiettivi
specifici per i corpi idrici ricadenti
nelle aree designate per la protezione degli
habitat e delle specie:***

**Aspetti normativi legati
alle Direttive Habitat e Uccelli**

Laura Pettiti DPNM-MATTM

Roma, 17 aprile 2018



**MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**

Direttive Habitat e Uccelli: riferimenti normativi

Artt. 6 (misure di conservazione, misure per evitare il degrado), art. 11 (sorveglianza stato di conservazione), art.17 (reporting stato di attuazione) Direttiva Habitat;

Artt.2,3,4 (misure di conservazione), art 10 (ricerca e studi), art.12 (reporting stato di attuazione) Direttiva Uccelli

Artt.3 e 4 D.P.R.357/97 e s.m.i.

D.M. 3 settembre 2002 *Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.*

Art. 2 D.M. 17ottobre 2007 *Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS).*

Provvedimenti regionali di adozione delle misure di conservazione e Decreti Ministeriali di designazione ZSC

DIRETTIVA	OBIETTIVI	OGGETTO DI TUTELA	OBIETTIVO DI CONSERVAZIONE
HABITAT 92/43/CE	Conservazione di habitat e specie di interesse comunitario	Specie e habitat di interesse comunitario e prioritari; SIC istituiti per la tutela di specie di All. II e habitat di All. I	Stato di conservazione <i>soddisfacente</i> delle specie e habitat di interesse comunitario e prioritari (sp. All. II, All. IV e V, habitat All. I); mantenimento o ripristino di uno stato di conservazione <i>soddisfacente</i> di habitat e di specie nella Rete Natura 2000
UCCELLI 2009/147/CE	Conservazione di tutte le specie di uccelli	Tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico in Europa; ZPS istituite per la tutela di sp. All. I e Migratori regolari	Mantenere o adeguare le popolazioni di tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico in Europa ad un livello corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali

Cosa tutela la Direttiva Habitat

Habitat naturali di interesse comunitario: gli habitat che nel territorio europeo:

i) rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale;
ovvero

ii) hanno un'area di ripartizione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta;
ovvero

iii) costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle nove regioni biogeografiche (in Italia: alpina, continentale, mediterranea)

Specie di interesse comunitario: le specie che nel territorio europeo:

i) sono in pericolo, tranne quelle la cui area di ripartizione naturale si estende in modo marginale su tale territorio e che non sono in pericolo né vulnerabili nell'area del paleartico occidentale, oppure

ii) sono vulnerabili, vale a dire che il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistano i fattori alla base di tale rischio, oppure

iii) sono rare, vale a dire che le popolazioni sono di piccole dimensioni e che, pur non essendo attualmente in pericolo né vulnerabili, rischiano di diventarlo. Tali specie sono localizzate in aree geografiche ristrette o sparpagiate su una superficie più ampia, oppure

iv) sono endemiche e richiedono particolare attenzione, data la specificità del loro habitat e/o le incidenze potenziali del loro sfruttamento sul loro stato di conservazione.

Lo **Stato di Conservazione di un habitat** è valutato tramite precisi parametri:

- la sua area di ripartizione naturale e le aree che copre all'interno dello stesso sono stabili o in aumento;
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
- lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente ai sensi dell'art. 1 (i)

Lo **Stato di Conservazione Favorevole** può quindi essere descritto come la situazione in cui un habitat può vivere in modo ottimale, sia in termini qualitativi sia in termini di estensione, con buone prospettive anche per il futuro.

Lo **Stato di conservazione di una specie** è l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo;

Lo «stato di conservazione» è considerato **«soddisfacente»** quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Obiettivi di conservazione sito specifici

Gli obiettivi di conservazione a livello di sito sono una serie di obiettivi specifici da conseguire in un sito affinché questo possa concorrere il più possibile al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente al livello appropriato (nazionale o regionale, tenuto conto dell'area di ripartizione dei rispettivi tipi di habitat o specie).

Misure di conservazione

L'articolo 6, paragrafo 2 della Direttiva Habitat prevede : "*Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli **obiettivi della [...] direttiva**".*

Monitoraggio e valutazione dello stato di conservazione

Rendicontazione Art. 17 - Processo coordinato e condiviso da diversi soggetti istituzionali

e del mondo della ricerca scientifica:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- ISPRA
- Regioni e Province Autonome
- Società Scientifiche

Prima sperimentazione del gruppo di lavoro durante il III Report, da implementare e migliorare nel IV Report (necessità di maggiore coordinamento e condivisione dei dati).

Ottobre 2016 pubblicazione da parte di ISPRA dei tre “Manuali per il monitoraggio di specie ed habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia” (specie vegetali, specie animali, habitat).

Le attività per il IV Report sono in corso, termine previsto **aprile 2019**.

Monitoraggio e valutazione dello stato di conservazione

Rendicontazione Art. 12

Decreto Interministeriale MATTM – MIPAAF 6 novembre 2012 «Modalità di trasmissione e tipologia di informazioni che le regioni sono tenute a comunicare per la rendicontazione alla Commissione europea sulle ricerche e i lavori riguardanti la protezione, la gestione e l'utilizzazione delle specie di uccelli, di cui all'articolo 1 della direttiva 2009/147/CE»

Prevede l'attivazione di un processo coordinato e condiviso tra:

MATTM

MIPAAF

Regioni

ISPRA

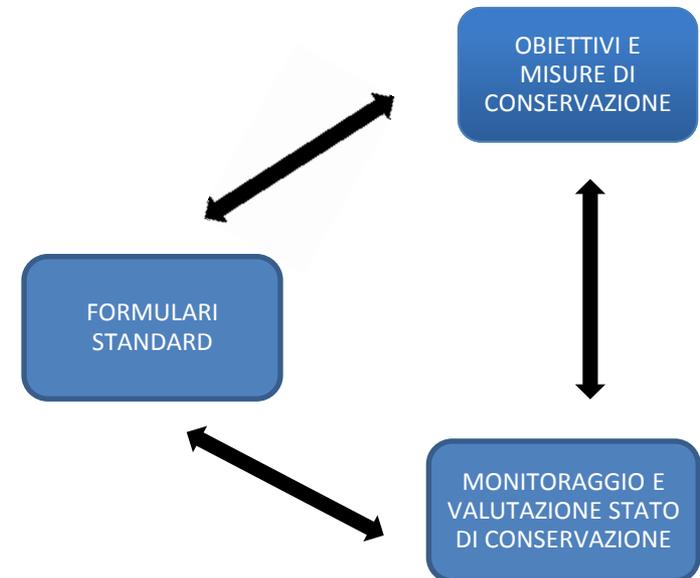
In analogia con quanto avviene per la rendicontazione della Direttiva Habitat, ISPRA ha il ruolo di raccordo tra Regioni, Aree Protette e associazioni scientifiche, al fine di armonizzare il processo di raccolta, validazione e disponibilità dei dati ai fini della rendicontazione ex art. 12 della Direttiva Uccelli.

Coerenza tra i processi

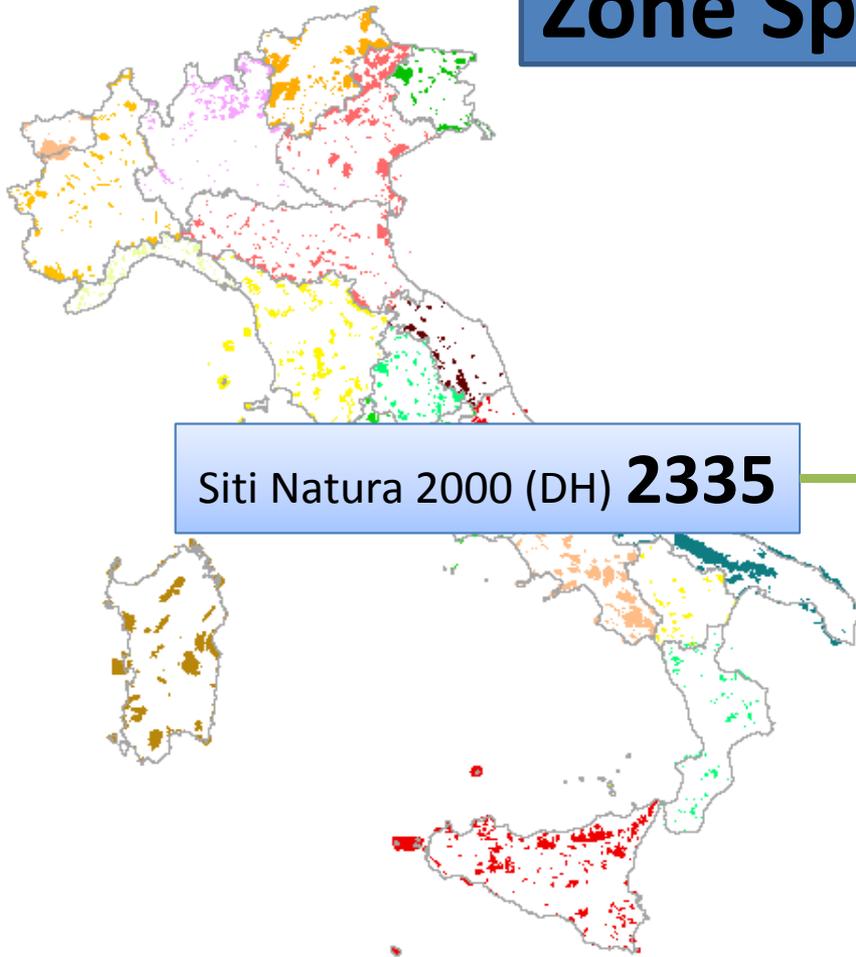
Le diverse attività afferenti alle direttive habitat e uccelli concorrono nel loro complesso al raggiungimento dell'obiettivo ultimo delle due direttive: lo stato di conservazione soddisfacente (SCS) di specie ed habitat.

Rete natura 2000 è il principale pilastro delle direttive natura e gioca il ruolo più importante per il raggiungimento dello SCS.

RETE NATURA 2000 È UN SISTEMA DINAMICO IN CUI TUTTI GLI ELEMENTI SONO INTERCONNESSI



Processo di designazione delle Zone Speciali di Conservazione



ZSC designate **1733**

ZSC in designazione **350**

SIC ancora da designare **217**

SIC non scaduti **35**